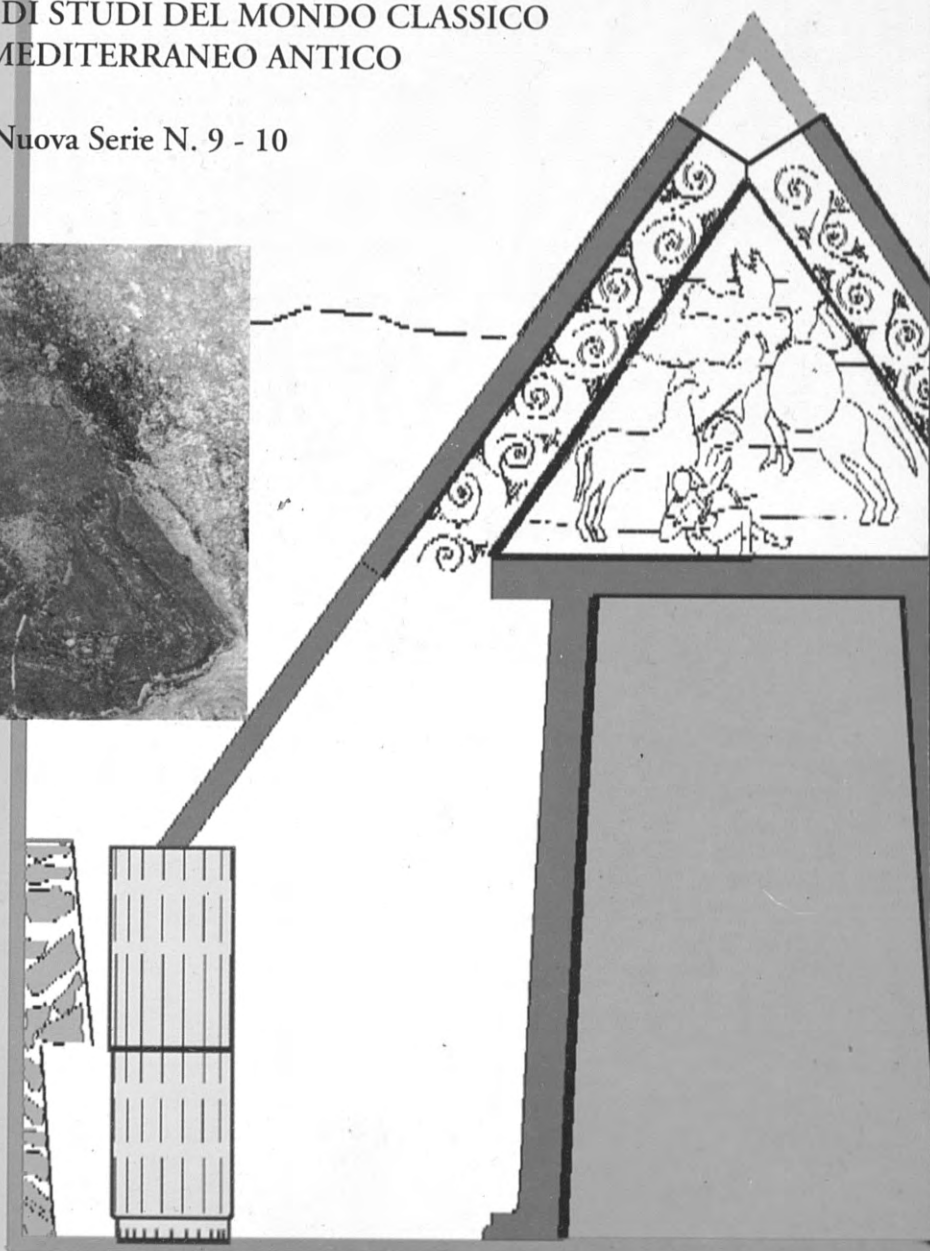


UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 9 - 10



2002-2003 Napoli

Questo volume è dedicato a Marina Mazzei,
prematuramente scomparsa (2 agosto 2004),
Ci mancheranno, di lei, l'intelligenza rigorosa,
la tenace combattività spesa per la tutela del
patrimonio archeologico, la discrezione,
la luminosa presenza.
Di lei questo volume accoglie due
lavori, che della sua amicizia per la rivista
sono un estremo pegno.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 9 - 10

2002 - 2003 Napoli

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI L'ORIENTALE
ANNAI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA
DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 9-10

ISSN 1127-7130

Finito di stampare nel mese di marzo 2005
dalle **Edizioni Lui**
Via G. Galilei, 38 Chiusi (Siena)
nello stabilimento Friulstampa, Majano

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI AIONArchStAnt

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS*, *RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

MATTEO D'ACUNTO, Il tempio di Apollo a Dreros:
il culto e la "cucina del Sacrificio" p. 9

GILDA BARTOLONI, Una cappella funeraria al centro del pianoro
di Piazza d'Armi - Veio » 63

VINCENZO BELLELLI, Gli Argonauti all'imbarco » 79

HELMUT RIX, Etrusco *kanna* "canapa" » 95

RAFFAELLA BONAUDO, Trasmissioni iconografiche e costruzioni
immaginarie: riformulazione di modelli attici su alcune
stele felsinee » 103

VIRGINIA IBELLI, Temi e programma figurativo della ceramica
campana a figure nere » 115

ELDA SCOPPETTA, Note preliminari sulla fase di età classica della
porta nord delle fortificazioni di Cuma » 141

MARINA MAZZEI, L'ipogeo della *Nike* di Arpi. Nota preliminare » 153

LUCA CERCHIAI, Pitanatai Peripoloi » 159

MARIA ELENA GORRINI, Eroi salutarì della Grecia continentale
tra istanze politiche ed universali » 163

ROSA DE BONIS, Un vecchio scavo nell'abitato di Paestum: problemi
metodologici ed interpretativi » 197

FABRIZIO PESANDO, Le "Terme Repubblicane" di Pompei:
cronologia e funzione » 221

LAETITIA CAVASSA, Lucius "outricide" sur une lampe de Cumes? » 245

EPIGRAPHICA

LAURA DEL VERME, GIULIA SACCO, Cuma: Frammenti ceramici
iscritti dagli scavi dell'*Orientale* » 251

TULLIA RITTI, Antonino Pio, "padrone della terra e del mare". Una nuova iscrizione onoraria da Hierapolis di Frigia	» 271
GIUSEPPE CAMODECA, Studi liternini. Le iscrizioni nel <i>CIL</i> e Liternum colonia imperiale	» 283
ANTONELLA DE CARLO, Dediche imperiali da Liternum: a Traiano, <i>restitutor Italiae</i> , del 113-116 e a Caracalla del 211-212	» 293
ANNALISA TORTORIELLO, Dedicata da Liternum al Cesare Salonino del 258-260	» 307

RASSEGNE E RECENSIONI

MARIA CHIARA MONACO in risposta alla recensione di A.M. D'Onofrio: <i>Ergasteria. Impianti artigianali ceramici ad Atene ed in Attica dal Protogeometrico alle soglie dell'Ellenismo</i> , Roma 2000, in <i>AIONArchStAnt</i> , n.s. 8, 2001, pp. 214-223	» 315
NICOLA LANERI, rec. a Mike Pearson - Michael Shanks, <i>Theatre/Archaeology</i> , London 2001	» 319
ANNA MARIA D'ONOFRIO, rec. a I. Morris, <i>Archaeology as cultural history: words and things in Iron Age Greece</i> , Oxford 2000	» 323
BRUNO D'AGOSTINO, rec. a S. Huber, <i>Eretria XIV Fouilles et Recherches, l'Aire sacrificielle au nord du Sanctuaire d'Apollon Daphnéphoros</i> , Lausanne 2003	» 330
BRUNO D'AGOSTINO, rec. a Eva Simantoni-Bournia, <i>La céramique grecque à reliefs - Ateliers insulaires du VIII^e au VI^e siècle avant J.-C.</i> , École Pratique des Hautes Études - III - Hautes Études du Monde Gréco-Romain 32, Genève 2004	» 333
MARINA MAZZEI, rec. a F. Colivicchi, <i>La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione</i> , 'Quaderni di Ostraka', Napoli 2002	» 338
Riassunti degli articoli	» 340

IL TEMPIO DI APOLLO A DREROS: IL CULTO E LA "CUCINA DEL SACRIFICIO"

MATTEO D'ACUNTO

In epoca geometrica e protoarcaica il fenomeno della genesi del tempio poliadico, come monumento simbolo della *polis* che si va strutturando, è stato analizzato di recente dal punto di vista archeologico nel lavoro di A. Mazarakis Ainian¹. Egli, partendo dall'analisi dei singoli siti e pur riconoscendo le variabili del fenomeno, arriva alla formulazione di un modello interpretativo generale, ancorato al contesto storico-politico-sociale. Secondo tale modello, quale edificio più eminente e rappresentativo all'interno del singolo abitato il tempio poliadico si sostituisce alla residenza basileica nel contesto politico che vede la trasformazione dei regimi basileici del *Dark Age* nelle oligarchie delle *poleis* nascenti di epoca geometrica.

In questo momento critico, nella specifica tradizione architettonica templare di Creta, si pone il tempio di Dreros, scavato da Spyridon Marinatos nel 1935, e da lui accuratamente pubblicato e già lucidamente analizzato². Il piccolo abitato di Dreros si sviluppava sulle pendici e sulla sella tra le due colline in località Hagios Antonios, nella Creta

centro-orientale, nel tratto settentrionale, a nord-est della moderna cittadina di Neapolis³. Il tempio è costruito attorno alla fine dell'VIII sec. a.C. in posizione adiacente alla sella, in associazione con un'*agorà* a gradini (fig. 1).

Il presente contributo⁴ propone un'analisi della funzione ancora "ibrida" del tempio: da una parte, già nella sua accezione "classica" di *nàos* delle "immagini di culto", da un'altra, ancora come "recinto" che ospita all'interno del vano di culto le diverse fasi della "cucina del sacrificio".

1. La struttura

La proposta di restituzione architettonica del tempio avanzata da Marinatos prevedeva una struttura ad *oikos* semplice con porta di accesso al centro della facciata, la quale è preceduta da un portico con una coppia di colonne su ciascun lato (figg. 3-4)⁵. Tale restituzione, concepita tenendo presente nel dettaglio i modellini dell'Heraion di Argos e di Perachora⁶, si fondava chiaramente sul presupposto che il tempio di Dreros andasse considerato all'interno

¹ Mazarakis Ainian 1997; cf. poi A. Mazarakis Ainian, *Ἱερόες και αρχαιολογία*, Αθήνα 2000, pp. 63-118, con bibliografia relativa ad altri contributi dello stesso autore su siti e temi specifici.

² I principali contributi sul tempio sono: Marinatos 1936; Drerup 1969, pp. 5-7; Beyer 1976, pp. 13-20 e 39-42; Mazarakis Ainian 1997, pp. 216-218, dove è riportata un'ampia bibliografia. Per i dati di scavo ed il rinvenimento degli *sphyrilata* cfr. S. Marinatos, 'Ἀνασκαφαὶ ἐν Κρήτῃ', in *Prakt* 1935, pp. 196-220, spec. 203-212; *idem*, 'Le temple et les statuettes archaïques en bronze de Dréros (Crète)', in *CRAI* 1935, pp. 478-484; Ch. Picard, 'Note additionnelle à "Temple et statuettes archaïques de Dréros"', *ibidem*, pp. 484-489; *idem*, 'Le temple de Dréros (Crète orientale) et sa triade archaïque', in *RA* 7, 1936, 1, pp. 116-117; E. Pierce Blegen, 'News Items from Athens', in *AJA* 40, 1936, pp. 262-270, spec. 267-270.

³ Sul sito di Dreros v. spec. Xanthoudidis 1918; *ICI*, IX, p. 83; Marinatos 1936, pp. 214-219; Demargne-van Effenterre 1937a;

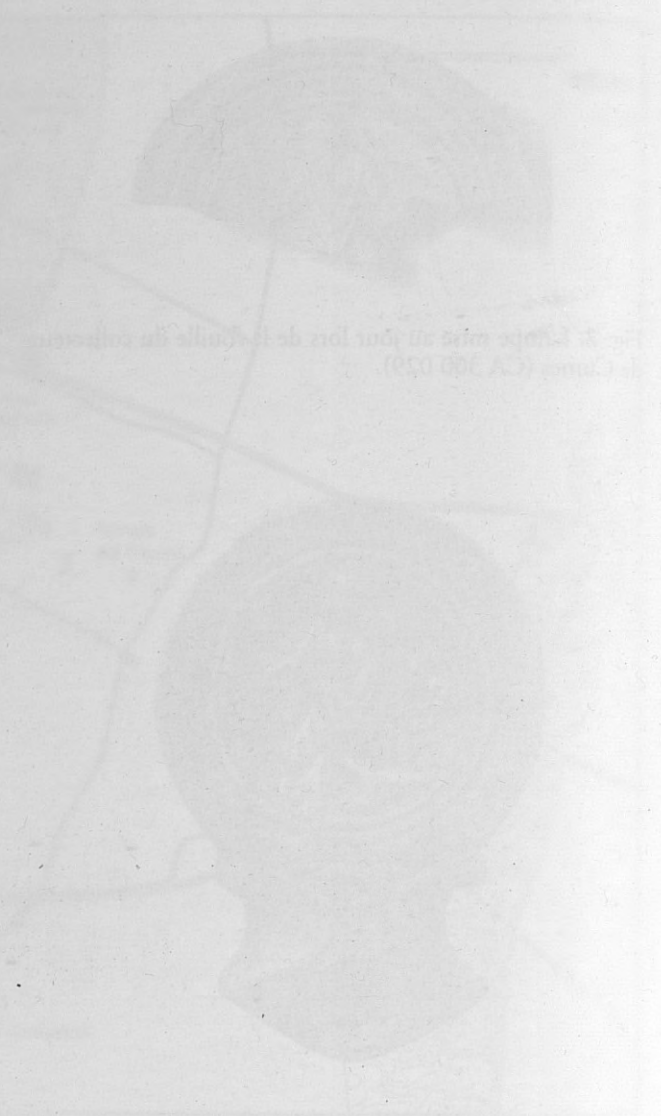
Kirsten 1940; van Effenterre 1948, pp. 15-66 (pubblicazione della necropoli alle pendici settentrionali della collina orientale); *GffC*, pp. 93-96; H. van Effenterre, 'Dreros', in J.W. Myers-E.E. Myers-G. Cadogan (a cura di), *The Aerial Atlas of Ancient Crete*, London 1992, pp. 86-90; Nowicki 2000, p. 73.

⁴ Esso è stato presentato, in forma preliminare, al convegno *Image et religion dans l'Antiquité gréco-romaine*, organizzato dall'École française de Rome tra l'11 ed il 13 dicembre del 2003; una versione in francese abbreviata è in corso di pubblicazione per gli atti. Un ringraziamento particolare va ai proff. I. Baldassarre e B. d'Agostino per i preziosi consigli; ringrazio anche la prof.^{ssa} A. D'Onofrio, ed i dott. A. Carfora, M. Cultraro e F. Guizzi per le utili indicazioni.

⁵ Marinatos 1936, pp. 244-253, tav. 31 (con alcune modifiche rispetto a tav. 26).

⁶ Rispettivamente: Atene, Museo Nazionale 15131 (Schattner 1990, n. 1, pp. 22-26, figg. 1-2, tav. 1); Atene, Museo Nazionale 16684 (Schattner 1990, n. 6, pp. 33-35, fig. 6, tav. 4).

La ceramica greca è rappresentata da un numero limitato di frammenti, ma è presente in diverse forme. Si tratta di frammenti di vasi di varie dimensioni, alcuni dei quali sono decorati con disegni geometrici. La ceramica romana è rappresentata da un numero maggiore di frammenti, ma è presente in forme più semplici. Si tratta di frammenti di vasi di varie dimensioni, alcuni dei quali sono decorati con disegni geometrici. La ceramica medievale è rappresentata da un numero limitato di frammenti, ma è presente in forme più semplici. Si tratta di frammenti di vasi di varie dimensioni, alcuni dei quali sono decorati con disegni geometrici.



La ceramica greca è rappresentata da un numero limitato di frammenti, ma è presente in diverse forme. Si tratta di frammenti di vasi di varie dimensioni, alcuni dei quali sono decorati con disegni geometrici. La ceramica romana è rappresentata da un numero maggiore di frammenti, ma è presente in forme più semplici. Si tratta di frammenti di vasi di varie dimensioni, alcuni dei quali sono decorati con disegni geometrici. La ceramica medievale è rappresentata da un numero limitato di frammenti, ma è presente in forme più semplici. Si tratta di frammenti di vasi di varie dimensioni, alcuni dei quali sono decorati con disegni geometrici.

CUMA, FRAMMENTI CERAMICI ISCRITTI DAGLI SCAVI DELL'ORIENTALE

L. DE VITO - G. DE VITO

EPIGRAPHICA

L'attuale oggetto di questa nota proviene dalla collezione di frammenti ceramici iscritti, che fa parte dell'Archivio degli Scavi di Cuma. È stato acquistato dall'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" nell'ambito del progetto "Cuma" (1994-2002), coordinato e diretto, per questo Ateneo, dal prof. Bruno d'Agostino.

I frammenti appartengono tutti a produzioni vascolari di età greca: gli unici vasi ai confini di provenienza sono tre, attribuiti, rinvenuti nel riempimento delle fortificazioni di seconda fase (5-11), i cui materiali sono studiati e provengono da siti di approvvigionamento in etrusco o in etrusco più recente.

Le iscrizioni consistono per la maggior parte di singoli isolati (2, 6, 12), singole lettere o gruppi di lettere (3, 4, 7, 10, 11, 13, 14, 15, 17), rari graffiti di tipo numerico (5, 16). Cinque epigrafe sono riconoscibili come testi (1, 3, 8, 9, 11) e uno anche come grafema, come la 7, 8 che è dipinta.

Nella prima metà di questo lavoro sono esaminati i singoli frammenti in relazione ai contesti di provenienza, in questa sezione si è già visto come l'individuazione cronologica dipende dalla classe di appartenenza. Nella seconda parte del contributo si approfondisce lo studio dei frammenti di testo.

La nota è stata presentata al convegno "Cuma, Scavi e Studi" che si è svolto a Cuma, 20-21-22 settembre 2000, ed è stata pubblicata in *Atti del Convegno*, 2000, pp. 1-11. La nota è stata pubblicata in *Atti del Convegno*, 2000, pp. 1-11. La nota è stata pubblicata in *Atti del Convegno*, 2000, pp. 1-11.

1. I frammenti provenienti dalle fortificazioni (seconda fase)

I frammenti sono stati rinvenuti nel corso delle ricerche relative al progetto "Cuma" in località "Fondo Poggio", area in cui è stato indagato un sito fortificato della fortificazione della città. Come già indicato da Fray, nel 1971, nell'ambito delle prime indagini, due dei principali siti epigrafici relativi alle fortificazioni sono stati individuati e definiti: il primo, detto "area A", è un sito di tipo "area A" e il secondo, detto "area B", è un sito di tipo "area B". A questo punto viene presentata la struttura in scala di questa area, che è stata individuata e definita. La struttura in scala è stata individuata e definita.

La struttura in scala ha restituito pochi frammenti ceramici e per la gran parte pertinenti a Cuma, importati e locali, prodotti e diffusi durante le più antiche fasi di vita della colonia euboea, poiché sono invece del tipo assenti elementi più recenti dell'età del VI secolo a.C. La cronologia del tratto sommitale della struttura in scala è ora oggetto di riconsiderazione.

Ateneo, Roma 1994.

La struttura in scala è stata individuata e definita. La struttura in scala è stata individuata e definita. La struttura in scala è stata individuata e definita. La struttura in scala è stata individuata e definita.

DEDICA DA LITERNUM AL CESARE SALONINO DEL 258-260*

ANNALISA TORTORIELLO

Nel corso degli scavi condotti negli anni '30 nell'area forense dell'antica colonia scipioniana di Liternum e rimasti finora inediti, fu rinvenuta nel 1934, reimpiegata nella pavimentazione dell'orchestra del teatro¹, una lastra di marmo priva di cornice² con dedica al Cesare Salonino, databile, come si vedrà, fra gli inizi del 258 e l'estate del 260. Trasferita nell'autunno del 1942 nei depositi della Soprintendenza Archeologica di Pozzuoli (reg. inv. 46), è dagli anni '70 conservata in quelli del Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Il testo dell'iscrizione è ancora leggibile senza difficoltà (fig. 1):

P. Licinio Cornelio
Salonino Valeriano
nob(ilissimo) Caes(ar)
d(ecreto) d(ecurionum)

* Questo contributo fa parte del programma di ricerca su 'Società e Istituzioni cittadine della Campania romana', diretto dal prof. G. Camodeca, Cattedra di Storia Romana, Dip. Studi del Mondo Classico e del Mediterraneo Antico dell'Università di Napoli 'L'Orientale'. Anche la foto qui pubblicata è tratta dall'archivio del progetto.

¹ Come risulta da un ms. inedito, senza data (ma 1935), dell'isp. onor. G. Chianese, che seguiva gli scavi per conto del Maiuri: «Nell'area della platea, tra alcuni marmi che la pavimentavano, sono state scoperte tre iscrizioni». La seconda e la terza, di cui si riporta il testo, sono la dedica a Salonino e un'altra a Caracalla, per la quale v. A. De Carlo in questo volume p. 293 ss. Sull'identificazione della prima iscrizione, sul manoscritto e sulla presumibile datazione al 1935 vd. G. Camodeca, 'Albi degli Augustales di Liternum della seconda metà del II secolo', in *AIONArchStAnt* n.s. 8, 2001 p. 163. Sulla provenienza liternina dell'iscrizione in esame cfr. anche la lettera del 5/10/1942 n. 4031 SAN.

² Misure: h. 80 cm., largh. 77, spess. 4,5; retro sbizzato; h. lett.: lin. 1, cm. 5,5/5,7; lin. 2, cm. 5,6; lin. 3, cm. 5,2; lin. 4, cm. 4,6. Punti ornamentali a coda di rondine.

³ Sui figli di Gallieno v. Zaccaria 1978, pp. 59 ss.

⁴ P. Lond. 211 e P. Wisc. I 7, 40-7, su cui v. Peachin 1990, p.

P. Licinius Cornelius Saloninus Valerianus (PIR² C 183) era il figlio minore dell'imperatore Gallieno e di Salonina (Cornelia Salonina), dalla quale derivò l'elemento caratterizzante della sua onomastica, il *cognomen* Saloninus, che lo distinse dal suo quasi omonimo fratello, P. Licinius Cornelius Egnatius Valerianus (Valeriano II)³; nei documenti, infatti, salvo poche eccezioni⁴, questa componente del nome è sempre attestata⁵.

Salonino fu elevato al Cesarato molto probabilmente nei primi mesi del 258, come sembra provare il papiro P. Lond. III 953a (25 febr.-26 marzo)⁶, dopo la morte del fratello Valeriano, avvenuta tra la fine del 257 e l'inizio del 258⁷. Che Salonino sia succeduto come Cesare al fratello e che non vi sia stato un doppio Cesarato a partire dal 256, come si è talvolta supposto, è testimoniato non solo dall'*Epitome de Caesaribus*, che

360, nn. 443, 445, spec. note 101-102, nonché Cod. Iust. 4, 35, 8; 5, 42, 2; 10, 16, 2 (cfr. König 1981, p. 45, nota 16). Secondo Meloni 1959, p. 143, seguito da König 1981, p. 44, anche *CIL* VIII 2383 (*P. Licinio Cornelio Valeriano nobilissimo Caesari / Aug. respub. / coloniae Thamugad. / numini / maiestatique eius / devota*) appartenerrebbe a Salonino (cfr. *infra* nota 12); *contra* Peachin 1990, p. 341, n. 308, che invece la riferisce a Valeriano II. Sul punto v. anche Wickert, s.v. Licinius 46, in *RE* XIII.1, 1926, coll. 237-238.

⁵ Per le varie forme dell'onomastica di Salonino cfr. Peachin 1990, pp. 343-345 e pp. 358-363. Nei documenti epigrafici risulta talvolta omissa uno dei gentilizi (Cornelius, Licinius) oppure il *cognomen* Valerianus e spesso manca, come nell'iscrizione di Liternum, l'indicazione della filiazione (cfr. *CIL* IX 2952; 3151; 5683; X 4575; XI 3093; XII 57).

⁶ Su questo papiro e sulla sua datazione v. Liesker 1988, p. 459 s.

⁷ Cfr. Kienast 1996, p. 221; Liesker 1988, p. 460. L'ultima attestazione su papiri di Valeriano *nobilissimus Caesar* risale al 14 febbraio del 258 (C.PGr. I 38 = P. Oxy. XIV 1717): v. F. Mitthof, 'Vom iepóτατος Καῖσαρ zum επιφανέστατος Καῖσαρ', in *ZPE* 99, 1993, p. 109, nota 71.

Fig. 1. Dedicà al Cesare Salonino da *Literum*.

dà notizia del loro avvicendamento⁸, ma soprattutto dal fatto che la monetazione provinciale⁹ e i papiri¹⁰ non attestano mai la contemporanea presenza dei due Cesari¹¹. Anche le testimonian-

⁸ 32, 2: *Hic [Valerianus] filium suum Gallienum Augustum fecit Gallienique filium, Cornelium Valerianum, Caesarem*; 33, 1: *Gallienus quidem in loco Cornelii filii sui Salonianum (sic) alterum filium subrogavit*.

⁹ Vd. König 1981, p. 45.

¹⁰ Cfr. J.R. Rea, 'Valerian Caesar in the papyri', in *Atti XVII Congr. Intern. Pap.*, 3, Napoli 1984, pp. 1125 ss.; Peachin 1990, pp. 343 ss.

¹¹ Nelle iscrizioni i due figli di Gallieno risultano attestati insieme soltanto in *CIL* VIII 8473 = *ILS* 557 e *CIL* X 7479 (ma integrata), che però sono posteriori alla morte di Valeriano II (che è già *divus*) e *CIL* III 12215, su cui v. *infra*.

¹² A. von Domaszewski, 'Beiträge zur Kaisergeschichte', in *Philologus* 65, 1906, pp. 347 ss., che si fonda solo su *CIL* III 12215, per affermare che "Beide Prinzen waren kurze Zeit zugleich Caesares" (p. 348). E. Manni, 'Note di epigrafia Gallieniana', in *Epigraphica* 9, 1947, pp. 140-1, seguito poi da C. Patti, 'Cronologia degli imperatori gallici', in *Epigraphica* 15, 1953, pp. 71-2, riprese l'idea di von Domaszewski, credendo di confermarla con l'integrazione *[ma]tri Caesarum* di *CIL* VI 1111 dedicata a Salonina, titolo che va invece integrato *[ma]tri ca[storum]* v. ora *CIL* VI 40705. Successivamente Meloni 1959, pp. 137 ss., pensò di trovare ulteriori conferme sia in due miliari (*EphEp* VIII 751; *EphEp* VIII 797), di incerta lettura, della Sardegna, che a suo giudizio avrebbero permesso di ritenere che Salonino fosse già Cesare nel 257, vivo ancora il fratello (ma per una loro riedizione, v. nota 14), sia sulla possibilità di attribuire a Salonino *CIL* VIII 2383 da Thamugadi, come parte di una serie di quattro basi di statua per la famiglia imperiale (*CIL* VIII 2380-2382: Valeriano,

ze epigrafiche utilizzate a sostegno di tale ipotesi¹², in realtà non forniscono validi indizi ed il miliario della Lycaonia (Lystra) *CIL* III 12215 (copia migliore di III 6956) = *MAMA* VIII 8¹³, su cui maggiormente si fondava tale congettura, non costituisce affatto una prova certa del comune Cesarato di Valeriano e Salonino. In quest'iscrizione, infatti, i due figli di Gallieno risultano sì attestati insieme ma nessuno dei due è indicato come Cesare¹⁴. Esiste addirittura «a slight indication» che Salonino possa non essere stato nominato Ce-

sare subito dopo la morte del fratello ma dopo un certo lasso di tempo durante il quale non vi sarebbe stato nessun Cesare; nel PColl. Youtie II 66, infatti, «we find no Caesar mentioned in the formula used to

Gallieno e Valeriano iunior); ad ogni modo qui non si può trattare di dediche contemporanee (in tal senso König 1981, p. 44 s., cfr. *retro* nota 4).

¹³ *CIL* III 12215: *[Im]p. Caesari P. Licinnio Valeriano / filio et P. Licinnio / [Ga]llieno et P. Cor[ne]lio Valeriano / filio et n. p[ro]p[ri]o / [Au]gg. et Cor[ne]lio Salonino / [Valer]iano iunior / [pi]is fel. Aug. / [c]ol. Lustrensiu[m]*. Ancora parzialmente diversa è la più recente edizione (1962) del miliario in *MAMA* VIII, 8: *Imp. Caesari P. Licinnio Valeriano et P. Licinnio / [G]al(l)ieno et P. Cor[ne]lio Valeriano / p[ro]p[ri]o / [Aug]g. et Cor[ne]lio Salonino / [Val]eriano iunior / [e]t Aug. / a [Lus]tre[is] IV milia*). Purtroppo D. French, *Roman Roads and Milestones of Asia Minor*, BAR., 1988, p. 225, che in anni più recenti ha visto il miliario, non ne riporta il testo.

¹⁴ Su quest'iscrizione, sulla mancanza di documentazione che attesti la contemporaneità dei due Cesari e sull'impossibilità di utilizzare *EphEp* VIII 751 e *EphEp* VIII 797 a riprova di un comune Cesarato, come invece sostenuto da Meloni (nota 12) v. l'ampia disamina di Zaccaria 1978, pp. 80 ss. Più di recente questi due miliari sardi hanno avuto una riedizione a cura di A.U. Stylow (v. in *Epigraphica* 44, 1982, p. 36 e nota 19), che li attribuisce al *procurator Sardiniae* Maridianus (e non più a Caelianus), datandoli quindi a partire dal 256 e togliendo in tal modo ogni base testuale all'ipotesi del Meloni. König 1981, p. 192, n. 6 (che comunque esclude l'ipotesi del comune Cesarato, pp. 43 ss.), riporta per il miliario di Lystra solo la vecchia edizione di *CIL* III 6956, stranamente ignorando *CIL* III 12215 e *MAMA* VIII, 8, per quanto ritenga che le ultime linee con la menzione di *[nobiliss(imis) ? Ca]e[sa]ribus[?]* *Aug[ustis]* possano essere un'aggiunta posteriore.

address the Emperors, which is strange because the document is an official one, in which we would expect a full correct imperial titulature. The fact that no mention of a Caesar is made in this text may point to the fact that no Caesar was participating in the government»¹⁵.

Dopo la nomina a Cesare, verosimilmente nella seconda metà del 258, cioè in concomitanza con la partenza di Gallieno per la Pannonia¹⁶, Salonino fu lasciato a Colonia per controllare le Gallie. Qui rimase fino alla sua morte avvenuta, per volontà dell'usurpatore Postumo¹⁷, sicuramente entro l'autunno del 260¹⁸, ma forse già nell'estate di quell'anno. Infatti l'ultima attestazione di Salonino Cesare nei papiri risale al 28 agosto 260 (P. Oxy. 2186) e la più tarda testimonianza epigrafica è ora datata al 20 settembre di quello stesso anno (*AEpigr* 1999. 1427 = *AEpigr* 2000. 1312, Thessalonica). Inoltre, già a partire dal settembre 260 si trovano in Egitto documenti datati con Macriano e Quietone (P. Oxy. 1476, del 29 settembre; P. Strassb. I, 6, 27-31, 1° ottobre), acclamati imperatori dopo la cattura di Valeriano I e riconosciuti in tutto l'Oriente¹⁹.

¹⁵ Liesker 1988, p. 460.

¹⁶ In generale, sugli eventi del regno di Valeriano e Gallieno v. M. Christol, 'Les règnes de Valérien et de Gallien (253-268): travaux d'ensemble, questions chronologiques', in *ANRW*, II, 2, Berlin-New York 1975, pp. 803-827.

¹⁷ HA, trig. tyr. III, 2: (*Postumus*) *postea fidem fregit et occiso Salonino sumpsit imperium*; epit. de Caes. 32.3 (ed. BT): *His imperantibus Regillianus in Moesia, Cassius Latienus Postumus in Gallia Gallieni filio interfecto imperatores effecti sunt*; Zon. XII, 24; Zos. I, 38. Sulla ribellione di Postumo v. König 1981, p. 43 ss.; Drinkwater 1987, p. 24 ss. e bibl. a nota 18.

¹⁸ Kienast 1996, p. 221: Herbst 260.

¹⁹ V. Zaccaria 1978, p. 73.

²⁰ Linn. 14-15: *dedicata III idus Septemb. imp. d.n. / [[Postumo Au]g. et [[Honoratiano cos.]]*.

²¹ H. Lavagne, 'Une nouvelle inscription d'Augsbourg et les causes de l'usurpation de Postume', in *CRAI* 1994, p. 431 ss.; M. Christol-X. Lorient, 'À propos de l'inscription d'Augsbourg: remarques liminaires', in *Cah. Glotz* 8, 1997, pp. 226 s.; M. Christol, 'Les déplacements du collège impérial de 256 à 258: Cologne, capitale impériale', in *Cah. Glotz* 8, 1997, p. 248; pp. 252 s.; *contra*, però, I. König, 'Die Postums-Inschrift aus Augsburg', in *Historia* 46, 1997, pp. 341 ss., spec. 345 ss., che pensa anche al 261 o 262.

²² Anche le costituzioni imperiali potrebbero fornire un ulteriore elemento di conferma: dal 15 maggio 258 (*C. I.* 9, 9, 18) ha infatti inizio una serie continua di rescritti che portano insieme i nomi degli Augusti e del Cesare, serie che si interrompe il 30 luglio 260 (*C. I.* 4, 65, 16: *III Kal. Aug. Saeculare II et Donato cons.*). Non crea problema il fatto che in esse il Cesare sia attestato come *Valerianus C(aesar)*; è infatti evidente che dal 258 in poi non poteva che trattarsi di Salonino, dal momento che Valeriano II era morto sul finire del 257. Sul punto v. Zaccaria 1978, pp. 102 ss.; per la partecipazione di Salonino all'attività

Una conferma della morte di Salonino nella tarda estate del 260 potrebbe infine venire dall'ara di Augusta Vindelicum (*AEpigr* 1993. 1231 = 1994. 1325), dedicata l'11 settembre sotto il consolato di Postumo²⁰, se la datazione del monumento al 260 risultasse corretta²¹. Ciò infatti provverebbe che già agli inizi di quel mese Postumo aveva assunto il suo primo consolato imperiale dopo essersi liberato del giovane principe²².

L'apparente contraddizione tra la data dell'ara di Augusta Vindelicum (11 settembre), se realmente da datare al 260, e quella di *AEpigr* 1999. 1427, che attesterebbe Salonino ancora in vita il 20 settembre, dovrebbe spiegarsi con il lasso di tempo necessario a rendere nota a Tessalonica la notizia della morte del giovane Cesare.

In ogni caso, anche prescindendo dall'ara di Augusta Vindelicum, è possibile affermare, crediamo con buona verosimiglianza, che Salonino fu Cesare dagli inizi del 258 fino almeno ai mesi luglio-agosto²³ del 260 quando fu associato²⁴, sia pure per breve tempo, al potere imperiale come Augusto²⁵.

normativa v. M. Christol, 'L'épigraphie latine impériale des Sévères au début du IV^e siècle ap. J.-C.', in *Atti XI Congr. Intern. di Epigrafia Greca e Latina*, Roma 1999, pp. 346 ss.

²³ Così anche Lafaurie 1975, p. 906.

²⁴ Se effettivamente la morte di Salonino si verificò nella tarda estate del 260, come sembra potersi dedurre dal fatto che non è più attestato nei documenti successivi al settembre del 260, di conseguenza anche l'associazione al potere come Augusto risale a quel periodo e non all'autunno (come invece pensa Kienast 1996, p. 221).

²⁵ Il titolo di *Augustus*, associato a quello di *Imperator*, è attestato soltanto da alcune emissioni di Colonia - *IMP. SALONINVS VALERIANVS AVG.* - (sulle quali v. Lafaurie 1975, p. 880), molto probabilmente deve essere messo in relazione con la ribellione di Postumo. La scarsità di testimonianze relative a Salonino *Augustus* (a Temenothyrai monete con leggenda *αυτ. ΚΑΙΣ.*), deve attribuirsi al fatto che la sua uccisione ad opera di Postumo avvenne poco dopo e che quindi non vi fu il tempo necessario per la diffusione della notizia in Italia e nel resto dell'impero. Invece la contemporanea presenza per Salonino in *CIL* VIII 8473 = *ILS* 557 (Sitifis, Mauretania) e in *EphEp* VIII 751 (un miliario della Sardinia, ora nella rilettura di Stylow, v. *retro* nota 14) dei titoli, apparentemente in contraddizione, di *Augustus* e *nobilissimus Caesar* non ha nulla di strano nel III secolo, essendo attestata per quegli imperatori associati al potere con colleghi più anziani, generalmente i loro padri (in tal senso ora B. Leadbetter, 'Patrimonium Indivisum? The Empire of Diocletian and Maximian, 285-289', in *Chiron* 28, 1998, p. 223: «may well represent an early attempt to give formal expression to the protocol of power»; sulle tracce di H.G. Pflaum, in *BullArchAlg* 2, 1966, p. 177 s. = *Scripta Varia* I, Paris 1978, p. 231 s., che osservava: «vers le milieu du III^e siècle cet ajout du titre d'Auguste à la fin de la titulature n'avait absolument rien d'insolite»).

A questo periodo va dunque datata²⁶ la nuova iscrizione di Liternum come, del resto, le altre dedicate al Cesare in varie città italiane. Sono in totale undici²⁷ le epigrafi poste in Italia per il solo Saloninus, che risulta sempre indicato come *nobilissimus Caesar*, epiteto che ormai, a partire dall'età dei Severi²⁸, veniva abitualmente impiegato per i membri della casa imperiale destinati alla successione²⁹. In solo tre di esse Salonino è anche *princeps iuventutis* (CIL X 6221; CIL XI 3093, 5380 = ILS 559)³⁰.

È interessante notare che le iscrizioni in onore di Salonino sono quasi esclusivamente attestate in Italia (11 su 14)³¹, a differenza di quanto si verifica per il fratello Valeriano, per il quale invece sono

numerose nelle province³²; soltanto a Cingulum sono presenti dediche per i due figli di Gallieno (CIL IX 5682-5683), probabilmente coeve e risalenti all'elevazione al Cesarato di Salonino, dal momento che Valeriano II è già *divus*³³.

A Falerii, invece, oltre che ovviamente a Roma³⁴, si ritrova il numero maggiore d'iscrizioni³⁵ dedicate alla famiglia imperiale, forse da mettere in relazione con l'origine da questo municipio di Egnatia Mariniana, madre di Gallieno³⁶.

Infine, per quanto attiene alla Campania, la dedica di Liternum si aggiunge alle altre che furono poste in questo territorio a Gallieno e ad altri esponenti della casa imperiale³⁷.

²⁶ L'unica iscrizione del Cesare Salonino di datazione certa è CIL XI 826 che, per la titolatura di Valeriano e Gallieno, risale al periodo dic. 258-dic. 259.

²⁷ *AEpigr* 1934. 161 = 1971. 23 = CIL VI 40704 (Roma); *regio I*: CIL X 4575 = Solin 1993, p. 87 s., n. 39 (Caiatia), CIL X 6221 (Fundii); oltre la nostra di Liternum; *regio IV*: CIL IX 2952 (Iuvanum), CIL IX 3151, cfr. Suppl. It. 3, 1987, p. 111 (Corfinium); *regio V*: CIL IX 5683 = ILS 558 = Suppl. It. 6, 1990, p. 44 (Cingulum); *regio VI*: CIL XI 5380 = ILS 559 (Asisium); Suppl. It. 18, 2000, p. 258, n. 5 = *AEpigr* 2000. 501 (Ameria); *regio VII*: CIL XI 3093, cfr. Suppl. It. 1, 1981, p. 117 (Falerii), *AEpigr* 1978. 322 (Luna). A queste italiche se ne devono aggiungere tre in provincia: in Sardinia (*AEpigr* 1971. 124 Nora), nelle Alpes Maritimae (CIL XII 57, Vintium) e in Cappadocia (CIL III 6957 = IGRR IV 776).

²⁸ L'epiteto di *nobilissimus Caesar* fu frequentissimo per Geta già a partire dal 198; v. A. Mastino, *Le titulature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni* (Indici), Bologna 1981, p. 37 spec. nota 67. Sul titolo H.-G. Pflaum, 'Titulature et rang social sous le haut-empire', in *Recherches sur les structures sociales dans l'antiquité classique*, Paris 1970, pp. 160-161; M.R. Alföldi, 'Nobilitas Augusti-Nobilissimus Caesar', in *Festschrift der Wissenschaftlichen Gesellschaft an der J.W. Goethe Universität Frankfurt am Main*, Wiesbaden 1981, pp. 337 ss.

²⁹ L'abbreviazione *nob(ilissimo) Caes(ari)* della nuova iscrizione di Liternum trova riscontro soltanto nella base di Ameria (*AEpigr* 2000. 501).

³⁰ Il titolo ricorre anche in Sardinia: *AEpigr* 1971. 124 (Nora) e ora anche nel miliario *Eph. Ep.* VIII 751 nella rilettura di Stylow, v. nota 14. Per la titolatura di Salonino nelle iscrizioni v. in generale Zaccaria 1978, pp. 87-88.

³¹ Soprattutto in Italia centrale; non se ne conoscono invece dalle *regiones* II, III, VIII, IX e X.

³² V. Peachin 1990, pp. 339 ss. Le dediche a Valeriano in Italia sono: *regio I*: CIL X 4558 = Solin 1993, n. 6 (Trebula); CIL XIV 4401 (Ostia); *regio III*: CIL X 335 = I. It. 3. 1. 131 (Atina); *regio V*: CIL IX 5682 (Cingulum) = Suppl. It. 6, 1990; *regio VI*: CIL XI 5958 (Pitinum Mergens); CIL XI 6326 (Pisaurum); *regio VII*: CIL XI 3578 (Castrum Novum).

³³ Le due iscrizioni furono poi erase, come pure CIL XI 5380.

J. Gagé, 'Programme d'italicité' et nostalgies d'hellénisme autour de Gallien et Salonine. Quelques problèmes de 'paideia' impériale au III^e siècle', in *ANRW*, II, 2, 1975, p. 832 ss., anche per la presenza di questa dedica ipotizza che vi siano stati dei legami particolarmente stretti tra Salonino e Cingulum.

³⁴ A Gallieno: CIL VI 3786a = 31379, 31378 = ILS 549, 32561 (= 2385+2388+2393+3817); a Gallieno e Salonina: 1106 = ILS 548, 1107; 40702, 40703; a Salonina: 1110, 40705 = 1111; a Salonino: 40704. Viene attribuita a Valeriano, Gallieno, Salonina, Valeriano II o Salonino anche CIL VI 40701 (cfr. CIL VI p. 4525).

³⁵ Falerii novi (*regio VII*): CIL XI 3089-3090 = VI 1109 (Gallieno e Salonina); 3090a = VI 1108 (Gallieno e Salonina); 3091-3092 (Salonina); 3093 (Salonino) (su queste iscrizioni v. anche Suppl. It. 1, 1981, pp. 115-117); Suppl. It. 1, 1981, n. 12 (Salonina). In Italia, inoltre, quattro iscrizioni a Ostia (*regio I*): CIL XIV 4400 (a Valeriano e Gallieno, a. 254), 4401 (a Valeriano II), 5334 (a Gallieno), 5335 (a Salonina); a Nola (v. nota 37); tre a Castrum novum (*regio VII*): CIL XI 3576-3578 (a Gallieno, Salonina e Valeriano II); a Carsulae (*regio VI*): CIL XI 4567-4568 (a. 255) e *AEpigr* 2000.528 (a Valeriano, Gallieno e Salonina); due a Trebula (*regio I*): CIL X 4557-4558 (a Salonina e Valeriano II); a Iuvanum (*regio IV*): CIL IX 2952 e *AEpigr* 1990.227 (a Salonino e Salonina); a Cingulum (*regio V*): CIL IX 5682-5683 (a Valeriano II e Salonino); ad Aquileia (*regio X*): CIL V 856-857 (a Gallieno e Salonina).

³⁶ I. Di Stefano Manzella, in Suppl. It. 1, 1981, p. 106; F. Chausson, 'Les Egnatii et l'aristocratie italienne des II^e-IV^e siècles', in *Journal des Savants*, 1997, pp. 273 ss.

³⁷ CIL X 3836 (Capua) a Salonina; 4557-4558 (Trebula) a Salonina e Valeriano II; 4784 = ILS 543 (Teano Sidicinum) a Gallieno (a. 265) e una inedita a Gallieno e Salonina; la già citata 4575 (Caiatia) a Salonino. A queste bisogna ora aggiungere quattro iscrizioni da Nola (CIL X 1278 = ILS 6350a, 1279 = ILS 6350b, 1280 = ILS 6350c; *NSc.* 1900, 101), tutte con il nome dell'onorato eraso, che di recente sono state riedite e attribuite, le prime tre a Gallieno *Parthicus maximus*, l'ultima a Salonina da G. Camodeca, 'I pagi di Nola', in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 420 ss., il quale le data al 264-inizi 265.

Abbreviazioni bibliografiche:

Drinkwater 1987	= J.F. Drinkwater, <i>The Gallic Empire</i> , Stuttgart 1987.	Meloni 1959	= P. Meloni, 'L'associazione nel Cesarato di Valeriano iunior e Salonino', in <i>Athenaeum</i> 37, 1959, pp. 135-147.
Kienast 1996	= D. Kienast, <i>Römische Kaisertabelle</i> , 2 ^a ed., Darmstadt 1996.	Peachin 1990	= M. Peachin, <i>Roman Imperial Titulature and Chronology, A.D. 235-284</i> , Amsterdam 1990.
König 1981	= I. König, <i>Die gallischen Usurpatoren von Postumus bis Tetricus</i> , München 1981.	Solin 1993	= H. Solin, <i>Le iscrizioni antiche di Trebula, Caiatia e Cubulteria</i> , Caserta 1993.
Lafaurie 1975	= J. Lafaurie, 'L'empire Gaulois. Apport de la numismatique', in <i>ANRW</i> II, 2, Berlin-New York 1975, pp. 853-1012.	Zaccaria 1978	= C. Zaccaria, 'Contributo alla storia dei Cesari del III sec. d.C.: i figli dell'imperatore Gallieno', in <i>Quaderni di Storia antica e di epigrafia</i> , 2, 1978, pp. 59-155.
Liesker 1988	= W.H.M. Liesker, 'The dates of Valerian Caesar and Saloninus', in		

the *Lib. Col.* of a colony founded by Augustus at Liternum, which refers, instead, to the in-depth land reorganization conducted by Augustus in this area of Campania.

A. DE CARLO, *Dediche imperiali da Liternum: a Traiano, restitutor Italiae nel 113-116, e a Caracalla nel 211-212.*

The article is a study of two imperial inscriptions from Liternum. The first, published in 1983 as of unknown origin, is a fragmentary base. According to the author's reading, which differs from that of its previous edition, the text is a dedication to the *providentia* or *indulgentia* of Trajan celebrated as *restitutor Italiae*, a new epigraphic title connected to the *institutio alimentaria*. The relief gracing the base, which is preserved only on its right side, also refers to this theme. Thus, it is now possible to include Liternum among the Italic communities which benefited from *alimenta*. The other inscription, a previously unpublished dedication to Caracalla of 211/212, raises two issues: that of the date when Caracalla acquired the *cognomen Severus*,

examined here in the light of epigraphic and papyrological evidence; and whether the computation of Caracalla's *tribunicia potestas* was renewed after the death of Septimius Severus.

A. TORTORIELLO, *Una dedica al Cesare Salonino del 258-260 da Liternum.*

A dedication to the Caesar Saloninus, the son of the emperor Gallienus and Salonina, was found in 1934 in the forum area of the ancient Scipionic colony of Liternum, where it was re-employed in the floor of the orchestra of the theater. The inscription, presently in the National Archaeological Museum of Naples, is datable between the beginning of 258 - when Saloninus was made Caesar following the death of his brother Valerianus II - and August-September of 260, the period to which the last mentions of the Caesar Saloninus are dated. This is probably the time when Saloninus was killed at Cologne by order of the usurper Postumus. The author also examines the distribution of dedications to Saloninus in Italy and the titles he carries in them.